



Al Sig. Presidente del Consiglio
Comunale
Salvatore Orlando

All'Ufficio Autonomo del Consiglio
Comunale

SEDE

Oggetto: Mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco di Palermo, Prof. Leoluca Orlando

I sottoscritti Consiglieri Comunali, in carica presso il Comune di Palermo, trasmettono la presente mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco ai sensi dell'art. 52 D.LGS N. 267/2000, ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale della Regione Siciliana n. 35 del 15/09/1997 modificata dalla legge n° 17 del 11/08/2016 così come sostituito dall'art. 2 comma 1 della L. R. n. 25/2000 e modificato dall'art. 7 della legge elettorale n. 6 del 05/04/2011, nonché ai sensi dello Statuto Comunale e del Regolamento.

PREMESSE IN DIRITTO E RIFERIMENTI GIURISPRUDENZIALI

La normativa prima citata prevede che la mozione di sfiducia al Sindaco deve essere "motivata e sottoscritta" da almeno due quinti dei Consiglieri assegnati (nel caso del Comune di Palermo, quindi, da almeno 16 consiglieri comunali) ed è posta in discussione non prima di dieci giorni e non oltre trenta giorni dalla sua presentazione.

Devono essere trascorsi i 24 mesi dall'insediamento previsti dall'art. 10 della Legge Regionale della Sicilia n. 35 e s.m.i. per depositare una ufficiale mozione di sfiducia al sindaco.

La mozione, per essere approvata, deve riportare i voti favorevoli, del 60% dei Consiglieri in carica assegnati, ovvero, nel caso del Comune di Palermo, da almeno ventiquattro Consiglieri sui quaranta totali. In caso di approvazione, ne consegue l'immediata cessazione dalla carica del Sindaco e della Giunta e si procede allo scioglimento del Consiglio e alla nomina di un Commissario ai sensi del comma 4 dell' ART.11 della legge regionale 15 settembre 1997 n. 35 e s.m.i..

È bene precisare che la Corte Costituzionale ha ritenuto legittima la presentazione e l'approvazione della mozione di sfiducia presentata dai Consiglieri comunali nei riguardi del Sindaco, rigettando le richieste avanzate per la dichiarazione di illegittimità costituzionale della normativa suddetta, per asserito contrasto con gli artt. 1, 48 e 97 della Costituzione, precisando che, riguardo l'art. 1, non può dirsi in contrasto con il principio che la sovranità appartiene al popolo la previsione che il Consiglio Comunale, mediante voto di sfiducia, possa far cessare dalla carica il Sindaco direttamente eletto dal popolo, poiché dalla sua approvazione ne consegue anche lo scioglimento del medesimo Consiglio ed il ricorso ad una nuova consultazione popolare che ristabilisca le forme della necessaria collaborazione fra i due organi di governo del Comune. Non viola nemmeno l'art. 97 perché, in un sistema in cui è previsto il voto disgiunto, "la governabilità dell'ente locale non è assunta come un valore assoluto" (sentenza n. 107 del 1996), ma anche perché detta previsione non può essere riferita ai rapporti tra gli organi di governo del Comune i quali assumono, relativamente all'ambito di applicazione dell'ente locale, valenza intrinsecamente politica e quindi non possono essere valutati alla luce di un principio



che si riferisce invece all'attività dell'Amministrazione, che si svolge "senza distinzioni di parti politiche", al fine del perseguimento delle finalità pubbliche obbiettivate dall'ordinamento (sentenza n. 453 del 1990).

Infine, è stato ritenuto che la motivazione della sfiducia al Sindaco può essere non soltanto di natura giuridico-amministrativa, cioè riferita alle sue conclamate inadempienze e violazioni rispetto al programma amministrativo di governo depositato al Comune al momento della presentazione della propria candidatura, ma anche di carattere esclusivamente politico e può legittimamente basarsi sulla diversità di orientamento politico tra sindaco e maggioranza consiliare; nonché alle ripetute conflittualità tra gli organi comunali con il dissenso da parte dell'organo assembleare sulla gestione adottata dal Sindaco, alla frantumazione della maggioranza che lo aveva sostenuto alle elezioni, al mancato raggiungimento del consenso della maggioranza dei Consiglieri nell'approvazione degli atti dell'amministrazione, mediante bocciature o mancanza del numero legale.

Per dette ragioni, la mozione di sfiducia al Sindaco è caratterizzata da un'elevatissima discrezionalità, sindacabile solamente in caso di manifesta illogicità o evidente travisamento dei fatti (TAR Sicilia Catania, sez. III, 12 maggio 2011 - in senso conforme - Consiglio di Giustizia Amministrativa della Regione Siciliana, 28 settembre 2007, n. 886).

Sicché, di fronte ad una "motivazione politica" (sussistente nel caso specifico che si sta discutendo), le eventuali e ulteriori "aggiunte" di considerazioni e contestazioni di ripetute inadempienze e violazioni da parte del Sindaco rispetto al programma in base al quale è stato eletto risulterebbero "irrilevanti ed inutili" ai fini della legittimità dell'approvazione della mozione di sfiducia, atteso che la sintetica motivazione della mozione di sfiducia, nella quale vengono esplicitate le ragioni politiche della sfiducia stessa, sfuggono alla cognizione del Giudice amministrativo, alla luce della giurisprudenza sopra richiamata.

Tuttavia, di seguito verranno velocemente passate in rassegna non solo le "motivazioni politiche" della sfiducia al Sindaco, ma anche quelle "giuridico-amministrative", che pure non mancano, rispetto al suo programma elettorale.

MOTIVAZIONI DI CARATTERE AMMINISTRATIVO

In data 11 giugno 2017 si sono tenute le elezioni amministrative nel comune di Palermo per il rinnovo del Consiglio comunale e l'elezione del nuovo Sindaco, che ha visto l'elezione dell'attuale Sindaco Prof. Leoluca Orlando, ovvero, a detta degli slogan da campagna elettorale, colui il quale il "SINDACO LO SA FARE" (a oltre 8 anni dal suo insediamento, a nostro giudizio si è rivelato l'esatto contrario), ottenendo, grazie al premio di maggioranza, ventiquattro consiglieri su quaranta attribuiti al Comune in base alla legge.

Si trattava indubbiamente di una maggioranza fortemente eterogenea, che infatti ha subito una costante erosione, via via che alcuni suoi componenti hanno compreso il mancato rispetto del programma elettorale da parte del Sindaco, scegliendo di passare all'opposizione.

A metà mandato assistiamo quotidianamente ad una situazione di grave instabilità, a una evidente crisi politica rappresentata plasticamente dalla difficoltà del Sindaco Leoluca Orlando a mantenere compatto ciò che resta della maggioranza, disgregata da continui dissidi interni o con singoli esponenti della sua Giunta, su alcune vicende fondamentali per Palermo.

Tra queste spiccano la ZTL e le pedonalizzazioni legate al superamento dell'emergenza Covid, vicende che hanno registrato voti del Consiglio comunale, anche se adottati a maggioranza, che hanno pesantemente censurato l'operato di una parte della Giunta comunale; provvedimenti votati anche da parte di alcune forze politiche di maggioranza.

Analoghi crisi politica è espressa dalle vicende dell'esecutivo e testimoniata da ben 8 avvicendamenti in quasi 30 mesi. Il quadro si è fatto via via sempre più grave e lacerante con le dimissioni a luglio 2020 dell'Assessore alla Cultura e successivamente dell'Assessore al Bilancio e alla Gestione Cimiteriale; posto rimasto ad oggi vacante.



Ad aggravare il quadro, l'atteggiamento palesemente conflittuale e istituzionalmente non rispettoso del Sindaco, che molto raramente si è rivolto al Consiglio comunale, addirittura rifiutando di partecipare alle sedute quando espressamente invitato, scavando un solco sempre più profondo con l'organo consiliare. Il tutto, costellato da una serie di problematiche e criticità ormai croniche che rispecchiano un programma politico ampiamente disatteso e una città alla deriva che chiede a gran voce questo atto di sfiducia, per liberare la città da Leoluca Orlando e dalla sua Giunta. In considerazione del fatto che sono trascorsi ormai più di tre anni dalla consultazione elettorale, è opportuno fare un bilancio puntuale, preciso e obiettivo dell'attività politico- amministrativa del Sindaco e dei suoi tanti Assessori che si sono avvicendati nel tempo, al fine di dimostrare come l'Amministrazione Orlando abbia sostanzialmente disatteso le grandi aspettative della Città e le promesse della campagna elettorale, con un evidente arretramento in tutti i settori; questo arretramento ha causato una grave sfiducia dei cittadini nei suoi confronti. I Consiglieri comunali, in quanto eletti dal popolo, raccolgono le istanze che vengono dal territorio, attenti al giudizio della gente e per questa ragione hanno deciso di avviare un procedimento che possa portare a sfiduciare l'attuale Sindaco della Città (e la sua giunta), adducendo le motivazioni che seguono.

MOTIVAZIONI DICARATTERE POLITICO

Fermo restando la discussione che si svilupperà in sede di dibattito consiliare, si rappresentano di seguito le più significative e sostanziali motivazioni politiche, che hanno indotto i proponenti ad avanzare la presente mozione di sfiducia.

ALLUVIONE DEL 15 LUGLIO

Il violento evento metereologico del 15 luglio, sulle cui conseguenze per la città la magistratura ha aperto un'indagine al fine di verificare eventuali responsabilità specifiche, ha, ancora una volta, palesato l'inadeguatezza dell'attuale struttura amministrativa sotto diversi profili, causando situazioni di grave pericolo per l'incolumità della gente, svariati danni a beni mobili e immobili e gravi disagi alla viabilità cittadina.

In particolare, in questa sede, è opportuno ricordare che:

- il piano fognario risulta ancora e in gran parte incompleto; a riguardo è bene precisare che il Comune di Palermo, tra il febbraio del 2013 e il l'aprile del 2016, sotto l'amministrazione del Sindaco Orlando, è stato competente in via esclusiva della materia sul sistema idrico integrato e quindi anche su reti fognarie e depurazione; solo successivamente a tale data gli interventi in materia di depurazione sono stati affidati ad un Commissario, prima regionale e poi nazionale.
- l'attività di pulizia e manutenzione di caditoie e tombini affidata alla società partecipata Amap Spa non ha ancora raggiunto livelli qualitativi adeguati in tutta la città, come dimostrato dagli allagamenti che spesso affliggono diverse zone;
- la riorganizzazione della protezione civile comunale, con un aumento di mezzi e personale, è rimasta, nonostante i proclami del Sindaco, lettera morta e il piano di intervento in situazione di urgenze e pericolo è risultato del tutto inadeguato e inapplicato; con riferimento, ad esempio, ai fatti di mercoledì 15 luglio, è emersa in tutta la sua criticità l'assenza di una capacità di pronta risposta ed intervento.

FENOMENI CORRUTTIVI

I ripetuti i fenomeni corruttivi riportati dalle cronache anche giudiziarie e verificatisi sia all'interno del Comune (ricordiamo quelli presso i servizi tributari, i servizi cimiteriali, l'edilizia



privata) sia presso le partecipate (con in testa la Rap e la gestione della discarica di Bellolampo), pur nella necessaria attesa dell'esito delle indagini in corso sul piano giudiziario, denotano comunque il fallimento del più volte declamato "cambio culturale" all'interno di una macchina amministrativa che appare sfuggire al doveroso controllo da parte dell'Amministrazione attiva sotto il profilo della Governance e del controllo.

SITUAZIONE FINANZIARIA DELL'ENTE

Il Comune di Palermo versa in una situazione economica difficile, testimoniata dalla certificazione dello stato di deficit strutturale registrata relativamente al rendiconto 2018. L'emergenza Covid ha soltanto aggravato ed accelerato un trend negativo che dura da anni e che in questo esercizio rende difficile prevedere il pareggio di bilancio.

Le criticità, anche più volte segnalate dalla Corte dei Conti, restano le stesse da anni, senza che da parte dell'Amministrazione attiva arrivino segnali di una reale pianificazione e programmazione per superarle:

- il perdurante e patologico ricorso ai debiti fuori bilancio;
- l'inadeguatezza della riscossione delle entrate;
- la gestione deficitaria di Rap ed Amat;
- il ricorso strutturale alla anticipazione di cassa che sta determinando un appesantimento dell'indebitamento che sarà pagato dalle future generazioni.

GESTIONE DEI RIFIUTI

Non serve essere necessariamente oppositori dell'attuale Amministrazione comunale per vedere ciò che è sotto gli occhi di tutti: la gestione della raccolta e smaltimento dei rifiuti e, più in generale, lo stato di sporcizia cronica della città sono elementi indicativi del fallimento amministrativo, nonché uno degli elementi di maggior danno alla vivibilità, al decoro e all'igiene della città nonché alla sua immagine.

I ripetuti cambi al vertice della RAP fin dalla sua costituzione, nonché gli avvicendamenti delle responsabilità politiche delegate a questo o quell'altro assessore sono indicativi di una assoluta mancanza di programmazione e progettualità da parte del Comune, che dell'azienda è socio unico.

Ne è esemplificativo il continuo aumento dei costi, anche al di là delle recenti vicende legate al trasporto fuori provincia dei rifiuti per la chiusura della VI vasca, che renderà presto inevitabile un aumento della TARI, nonostante i tentativi di nascondere e rinviare tali decisioni da parte dell'Amministrazione comunale. È noto a tutti che le scelte operate dall'Amministrazione tendono soltanto a spostare nel tempo il problema e che già a partire dal 2021 è prevedibile un sostanzioso aumento della tassa che ricadrà interamente su famiglie, imprese e tessuto produttivo della città.

Ciò a fronte di un servizio sempre più carente, con il proliferare di discariche a cielo aperto, continui ritardi nei servizi minimi di raccolta e smaltimento, assenza di un piano di spazzamento (ancora una volta frutto della disorganizzazione della macchina amministrativa e della carenza

di indirizzo politico), differenziata lontanissima non solo dai livelli previsti dalla legge ma anche da quelli più volte pomposamente annunciati dallo stesso Sindaco e dai suoi assessori.

MOBILITA'

Come già detto nelle motivazioni di carattere amministrativo a sostegno della presente mozione, sul tema della mobilità si sono registrate le più evidenti differenze di visione interne alla stessa presunta maggioranza politica che dovrebbe sostenere il Sindaco.



Sul tema della mobilità, l'Amministrazione si è contraddistinta per tre elementi: l'improvvisazione, la discrezionalità e il continuo rifiuto di attenersi alle indicazioni venute dall'Organo Consiliare, per altro ingenerando grave confusione in città, con un gravissimo danno ai cittadini.

Le scelte dell'Amministrazione, che in realtà sembrano essere state scelte di un singolo Assessore subite dalla stessa maggioranza, sono state imposte alla città, con un impatto gravissimo per i cittadini (da ultimo, per esempio, con la realizzazione di un presunto piano delle piste ciclabili che si contraddistingue ancora una volta per improvvisazione e approssimazione, da Mondello al centro, a via Principe di Villafranca) e senza alcuna ottica di

Pianificazione e programmazione. Una lunga lista di interventi non stabiliti da un Piano Generale del Traffico Urbano e dal PUMS, che contribuiscono a rendere la città caotica ed invivibile.

A ciò si aggiunga la totale assenza di vigilanza sull'andamento dei cantieri lumaca, per altro con scelte che anzi sembrano assecondare, come da ultimo avvenuto in via Roma/Amari, un certo lassismo nella prosecuzione dei lavori, a discapito del tessuto produttivo cittadino.

ATTIVITA' PRODUTTIVE

Ancora una volta, la crisi causata dal Covid non ha fatto altre che aggravare una situazione pre-esistente, dovuta a scelte ondivaghe e prive di risposte tempestive alle necessità delle attività produttive e dei mercati.

Non si può non evidenziare come tali carenze abbiano lasciato tutti coloro che operano in questi settori privi di risposte e ostaggio di una macchina amministrativa troppo farraginoso e autoreferenziale, alla quale l'amministrazione attiva non ha saputo porre rimedio.

Ne sono esempi lampanti la situazione delle concessioni di suolo pubblico, che nonostante le annunciate semplificazioni sono afflitte da notevoli disservizi e rallentamenti ingiustificati, e i mercati generali, per i quali abbiamo assistito ancora una volta a provvedimenti frutto di scarsa meditazione e conoscenza del settore, che hanno portato il comparto alla paralisi poi scongiurata grazie all'intervento del Consiglio Comunale.

PROGRAMMAZIONE URBANISTICA- LAVORI PUBBLICI - EDILIZIA PRIVATA

Anche questo delicatissimo settore dell'Amministrazione è caratterizzato da inerzia e comportamenti poco rispettosi del ruolo del Consiglio comunale, di cui è esemplare la vicenda del PRG, il cui iter doveva concludersi, come da determina sindacale, entro il 31 ottobre 2019 e che procede in assenza totale della necessaria trasparenza.

Altro caso gravissimo è quello che riguarda il Centro Direzionale, un'opera enorme, se non la più grande opera pubblica che potrebbe interessare il territorio cittadino, rispetto alla quale l'Amministrazione non sembra minimamente interessata al dibattito che è stato portato in altre sedi istituzionali, ignorando le prerogative dell'Organo consiliare.

A questi atti e comportamenti legati alla grande programmazione, corrispondono atti e comportamenti altrettanto gravi nel quotidiano: l'inadeguata e insufficiente manutenzione della rete viaria cittadina con il conseguente stato di assoluto degrado di strade e marciapiedi (elementi che costituiscono un gravissimo pericolo per i cittadini e comportano un danno enorme per le casse dell'Amministrazione che risulta soccombente in svariati giudizi di risarcimento facendo crescere a dismisura i debiti fuori bilancio.

Gravissimo appaiono poi i comportamenti di silenzio e lassismo dell'Amministrazione, durati anni, su diverse opere fondamentali: il raddoppio del Ponte Corleone; la manutenzione straordinaria del Ponte di Via Oreto; la bonifica del Ferro di Cavallo a Mondello; il dragaggio del Porto della Bandita; il Parco urbano Libero Grassi; lo svincolo di via Perpignano.



Clamorosa poi la vicenda del Parco Ninni Cassarà, chiuso ormai da oltre 6 anni, per non avere mai provveduto, con la massima urgenza alla bonifica del sito inquinato adottando ogni più opportuna attività amministrativa idonea alla sua riapertura.

ORGANIZZAZIONE PERSONALE COMUNALE

I continui provvedimenti di riorganizzazione delle Aree e degli Uffici, di cui si è ormai perso il conto dal 2012 ad oggi, sono espressione della totale assenza di visione complessiva della macchina comunale, anzi sono espressione di una assoluta confusione. Assistiamo continuamente ad accorpamenti, soppressioni, nascite, modifiche di Servizi ed uffici continuamente messi in discussione e che non appaiono finalizzati al miglioramento generale della struttura amministrativa, quanto piuttosto come rimedi a singoli problemi, anche personali, scaturiti dalle precedenti riorganizzazioni. Ne è esemplare la vicenda dei servizi cimiteriali, prima inseriti nell'area della Ragioneria unitamente all'accorpamento con i servizi del Patrimonio. Una scelta che era del tutto evidente non potesse dare risultati. Cosicché ora si cambia nuovamente, creando un'area a parte e prevedendo un servizio in più per il Patrimonio ma, al Capo Area vengono attribuite anche le competenze del Canile Comunale senza una connessione di funzioni. Con buona pace delle problematiche del Canile Municipale che non vedranno mai soluzioni.

Ancora, sempre nell'ultima riorganizzazione viene riproposta la funzione di Capo Area del Verde, che si sa già sia impossibile assegnare a personale Dirigente in possesso di adeguati titoli professionali.

Si tratta di alcune fra le tante storture di un modo di procedere nell'organizzazione della struttura che appare del tutto senza anima.

Un modo di procedere anomalo, confermato per esempio dal caso del Servizio di controllo delle Società partecipate, rivelatosi efficiente e funzionale e che aveva portato alla luce questioni rilevanti come la vicenda sul chilometraggio dei mezzi dell'Amat o, ancora, sui costi esosi delle caditoie da parte dell'Amap e che, inspiegabilmente, ha avuto vita breve. Perché?!

Al di là delle più o meno condivisibili motivazioni politiche con le quali sono state presentate le predette riorganizzazioni, ciò che queste hanno prodotto sono sotto gli occhi della cittadinanza: la rotazione pressoché annuale della Dirigenza, in sfregio alla norma che regola l'istituto della rotazione triennale. Tale termine è stato ritenuto congruo dal legislatore nella considerazione che un Dirigente deve riuscire ad orientarsi nel complesso mondo dei Settori, Servizi ed Aree, in una logica di miglioramento dei servizi da erogare al cittadino. Per non parlare poi dei Settori i cui servizi sono stati affidati con incarichi ad interim, sovraccaricando di competenze uno stesso Dirigente.

Anche in questo caso i risultati sono sotto gli occhi di tutti: le Circoscrizioni che rendono un servizio diretto al cittadino, sono state lasciate al loro destino; gli Uffici Tecnici gestiti da un Dirigente Amministrativo, con buona pace delle competenze professionali specifiche, sono al collasso.

A ciò si aggiunga il sovraccarico di lavoro e di responsabilità che viene posto in capo ai Funzionari che, sovraesposti, ancora dopo più di due anni, nonostante i proclami del Sig. Sindaco, non vedono alcun riconoscimento economico legato alle posizioni organizzative, oggi più che mai indispensabili alla luce della carenza di Dirigenti dovuta ai numerosi pensionamenti.

Per non parlare poi della forte carenza di personale nei servizi di rilievo dell'Amministrazione Comunale. Quali sono stati ad oggi i provvedimenti presi dal Sig. Sindaco? È stata mai effettuata una verifica fra il corrispondente profilo professionale del personale e l'effettivo utilizzo dello stesso al servizio d'istituto? Come intende il Sig. Sindaco risolvere l'annoso problema del front office delle Circoscrizioni?

È consapevole questa amministrazione che l'aver sottratto tutte le risorse del turn over degli ultimi cinque anni, senza destinare un solo centesimo al Full Time dei dipendenti neo stabilizzati, avrebbe sicuramente attenuato la carenza di organico?



È consapevole il Sig. Sindaco che gli uffici sono al collasso e che il personale è allo sbando, non ha il tempo di adeguarsi alle direttive di un Dirigente, che ne subentra un altro (quando ne subentra un altro) con un'impostazione di lavoro ed una impronta diversa.

Se questa è la strategia dell'amministrazione, non può che essere definita disastrosa. Questa incapacità gestionale, questa miopia sulle politiche del personale, questa inadeguatezza, ha prodotto grande insoddisfazione all'interno della macchina comunale. È, infatti sotto gli occhi di tutti il disastro sino ad oggi prodotto da tale modo di procedere in termini di risultati sui servizi al cittadino.

Questa ultima rotazione, da ciò che emerge ad oggi, non si discosta dalle precedenti perché continua nella logica sopra descritta e prosegue nel solco del disinteresse per la città, i suoi servizi e gli interessi collettivi.

GESTIONE CIMITERIALE

L'emergenza cimiteriale a Palermo è, ormai, un fatto cronico e inaccettabile. Un fatto le cui responsabilità ricadono interamente sull'Amministrazione e, ancor di più oggi, direttamente sul Sindaco. Il fatto che lo stesso Capo dell'Amministrazione abbia emanato già tre distinte ordinanze in poche settimane su questa delicatissima materia indica come si stia procedendo a tentoni, senza una chiara visione né un vero e chiaro programma di interventi che mettano fine allo scandalo di centinaia di salme stipate all'interno di strutture provvisorie e teloni nel cimitero dei Rotoli.

Altrettanto grave la vicenda del forno crematorio, con quello vecchio di cui non si prevedono tempi di riattivazione e quello nuovo la cui progettazione procede a dir poco a rilento.

Così come a rilento procedono i lavori di progettazione del nuovo cimitero, unica vera soluzione alla crisi e che appare oggi come un vero e proprio miraggio.

Una situazione che ancora una volta ha portato la nostra città alla ribalta nazionale con un danno d'immagine gravissimo, di cui il Sindaco è responsabile in prima persona, come è responsabile del fatto che ai palermitani non è riconosciuto il diritto alle giuste cure e attenzioni verso i defunti.

ED INOLTRE:

* Relativamente alla società AMAT per la totale assenza di Corporate Governance della società, un piano di risanamento rimasto inattuato e una rimodulazione del Contratto di Servizio, punto focale per il rilancio della partecipata, mai attuato che ha determinato uno squilibrio economico finanziario con una erosione di circa 90 milioni di euro di capitale sociale in 10 anni;

* Per il grave stato in cui versano da un punto di vista igienico-sanitario e strutturale gli edifici scolastici e altri e beni comuni aperti alla pubblica fruizione o mai restituiti alla collettività, alcuni dei quali sprovvisti delle certificazioni previste a norma di legge, privi di impianti di riscaldamento e di adeguata attività di cura e manutenzione ordinaria degli spazi interni ed esterni;

* Per il grave stato di inadeguatezza igienico-sanitario e strutturale in cui versano gli impianti sportivi di competenza comunale e per il grave immobilismo che caratterizza l'attività della amministrazione comunale;

* Per la gravissima emergenza abitativa che coinvolge più di 2.000 nuclei familiari a Palermo, nel totale immobilismo dell'Amministrazione comunale;

* Per la carenza e mancata manutenzione della rete di illuminazione pubblica;



- * Per la mancata lotta al randagismo e la penosa condizione in cui versa il canile;
- * Per il mancato coinvolgimento dei gruppi consiliari di maggioranza e di minoranza, con le ovvie e dovute distinzioni, su scelte che sono apparse già discutibili nello stile alquanto poco democratico e della trasparenza amministrativa come ad esempio le pedonalizzazioni e la ztl;
- * Per il mancato rispetto della forma della "Democrazia Partecipata", garantita dal confronto con la popolazione nelle sue varie forme sociali: consulte popolari previste dallo Statuto Comunale o altre forme di consultazione popolare per l'autonomia del cittadino e delle istituzioni.

Pertanto, considerato che il Consiglio Comunale non può ulteriormente assistere passivo, solo per tutelare egoisticamente la propria sopravvivenza, ad un così grave degrado, ad una così inaccettabile ed imbarazzante inerzia e negligenza della gestione della cosa pubblica;

Considerato che:

- la Città non può continuare a pagare le conseguenze di questa condotta cieca, sorda e stolta e che continuare questo percorso equivarrebbe a mortificare i cittadini;
- numerose sono le problematiche e le criticità che incidono notevolmente e negativamente sulla qualità di vita, sul decoro, sulla salute dei cittadini ponendo la città di Palermo ai livelli più bassi delle varie statistiche e classifiche stilate annualmente;

Tutto ciò premesso e considerato, i sottoscritti Consiglieri Comunali, consapevoli della responsabilità assunta a seguito delle elezioni amministrative nei confronti di tutti i cittadini palermitani, consapevoli dell'impossibilità di adempiere efficacemente ai doveri derivanti dal proprio mandato e visto il pesante danno di immagine provocato alla città di Palermo a causa di tutto quanto rappresentato

CHIEDONO

1. Al Presidente del Consiglio Comunale, nei termini e modi di legge, la convocazione del Consiglio Comunale al fine di discutere e deliberare in merito alla presente proposta di mozione di sfiducia nei confronti del Sindaco della Città Prof. Leoluca Orlando;
2. Al Consiglio Comunale di approvare la mozione di sfiducia Palermo.

26/08/2020

I Consiglieri Comunali
Concetta Amella
Alessandro Anello
Giulia Argiroffi
Roberta Cancilla
Marianna Caronia
Fabrizio Ferrandelli
Fabrizio Ferrara
Elio Ficarra
Sabrina Figuccia
Salvatore Ugo Forello
Igor Gelarda

Rosalia Lo Monaco
Cesare Mattaliano
Andrea Mineo
Antonino Randazzo
Girolamo Russo
Francesco Scarpinato
Giulio Tantillo
Claudio Volante